

## CINEMA E MAFIA

→ **«Fortapasc»** Arriva nelle sale l'atteso film di Marco Risi dedicato al giornalista del «Mattino»

→ **Il regista** «La sua era una voce fuori dal coro, discordante, come ce n'erano una volta»

# Siani, cronista condannato a morte dalla camorra

Presentato l'altra sera a Napoli «Fortapasc», il film di Marco Risi dedicato alla storia del giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nell'85. Distribuito da 01, sarà nelle sale campane da venerdì e in tutta Italia dal 27.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A NAPOLI  
ggallozzi@unita.it

«Ci sono giornalisti giornalisti e giornalisti impiegati. E questo è un paese per giornalisti impiegati». Ci va giù duro sul ruolo dei media *Fortapasc*, l'atteso film di Marco Risi dedicato a Giancarlo Siani, il cronista del *Mattino* ucciso dalla camorra nell'85, che ha il volto «azzeccato» di Libero De Rienzo. A Napoli il film è stato accolto da una lunga *standing ovation* carica di commozione. Visibile soprattutto sulle facce dei familiari delle vittime delle mafie, presenti numerosi in sala e nella pellicola. A cominciare da Paolo, fratello di Giancarlo e sostenitore di «Libera»: «Questo film è un risarcimento per il sacrificio di Giancarlo, rimasto per anni in un cono d'ombra. Già nell'86 andavamo per le scuole a parlare di lui, ma era così difficile... come ogni cosa qui al Sud. Ora *Fortapasc*, in qualche modo, rende giustizia perché racconta le cose come sono andate. E descrive Giancarlo com'era: né un Don Chisciotte né un santino, ma un ragazzo normale che credeva nel suo lavoro».

## LA CRONACA

Quello, cioè, che lo portò a denunciare dalle pagine di cronaca del *Mattino* di Torre Annunziata - una «Fortapasc» la definiva - le collusioni tra camorra e politica, il sistema dei voti di scambio, le tangenti legate alla ricostruzione dopo il terremoto dell'80 e, ancora, i rapporti tra il boss locale (Valentino Gionta) e i Nuvoletta, referenti in Campa-



«Fortapasc» Una scena del film di Marco Risi dedicato alla vicenda del giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nell'85

nia della mafia di Riina. Articoli dettagliati, pericolosi, da «giornalista giornalista», che gli «fruttarono» la condanna a morte.

Cronista precario, anzi, «abusivo» come si diceva allora, spiega Andrea Purgatori, sceneggiatore del film, Siani è anche il simbolo di «quei tanti giornalisti senza alcuna garanzia contrattuale che oggi sono un esercito, quasi 40mila. Precari che sostengono l'informazione, sottopagati e che spesso pagano di tasca loro per poter lavorare». Ma dei quali davvero nessuno si occupa. Avete mai letto un'inchiesta sul precariato giornalistico? Chiaro, dunque, che in questo clima di «ricattabilità» la prima a pagare è proprio la libertà d'informazione.

«Giancarlo Siani - attacca Marco

Risi - era uno di quei giornalisti fuori dal coro, come ce n'erano una volta. Voci discordanti che oggi è difficile trovare, in tempi in cui vanno tutti insieme in televisione». C'è un clima diffuso di consenso, insomma, in cui Risi dice di «non essere sereno e di sentirsi assediato, come se la «Fortapasc» descritta da Siani, si fosse allargata all'intero paese». Forte dei suoi film d'impegno civile (da *Mery per sempre* a *Il muro di gomma*) Marco Risi racconta come sia difficile anche fare «il regista regista». Questo film, per esempio, era nel cassetto già dal 2003 e fatalità, ha cominciato le riprese sei anni dopo, a tre giorni dalla morte del papà Dino, a cui è dedicato. Di Siani aveva già raccontato *E io ti seguo* di Maurizio Fiume, pelli-

cola apparsa in sala in regime di «semiclandestinità». Non c'erano produttori a fare la fila per *Fortapasc*. E soprattutto non c'era ancora stato il fenomeno *Gomorra*. Ha dovuto avere pazienza Risi, poi sono arrivati Angelo Barbagallo e RaiCinema che hanno scommesso sul progetto. «Un film destinato a rimanere al di là del momento», spiega Caterina D'Amico ai vertici di RaiCinema. E quindi destinato a conservare «la memoria» di quei fatti, di cui dispiace, non venga riferito neanche una volta, in modo esplicito, il coinvolgimento di quella parte di politica, la Dc, che in quei territori aveva i suoi feudi più «fertili». Mentre gli unici «coinvolti» appaiono i socialisti. *Fortapasc*, evidentemente, è ancora sotto assedio. ♦